



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XX Domenica del tempo ordinario – 16 Agosto 2020

Prima lettura - Is 56,1.6-7 - Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

Salmo responsoriale - Sal 66 - Popoli tutti, lodate il Signore.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra. Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Seconda lettura - Rm 11,13-15.29-32 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

Vangelo - Mt 15,21-28 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Per la meditazione di oggi, vorrei partire dalla bellissima frase che abbiamo sentito dalla lettera di Paolo ai Romani: «Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!». Non abbiamo nessun merito! Nessuna appartenenza religiosa ci dà un qualsiasi privilegio,

primato nei confronti di Dio, perché siamo tutti chiusi nella disobbedienza. È il tema dell'universalità della fede e della salvezza portata a tutti i popoli, indipendentemente da qualsiasi appartenenza religiosa. Il Vangelo di Matteo, che abbiamo ascoltato, è stato scritto per una comunità cristiana di estrazione ebraica, ed è oscillante tra il richiamo al passato, le tradizioni degli ebrei, la circoncisione, la legge e quella che, invece, è la salvezza universale di Dio. La salvezza si ha solo per fede e così vengono annullati tutti i confini etnici, religiosi, culturali. Paolo oscilla tra la fedeltà alla tradizione ebraica e il suo compito di essere inviato alle genti: «Fratelli, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero». Credo che sia importante tenere presente l'insegnamento di questo messaggio, perché altrimenti, anche noi, come le prime comunità cristiane oscilliamo sempre tra il rispetto del passato, delle tradizioni, dell'ortodossia e il grande respiro dell'universalità della fede, di un Dio che non è di parte, ma di tutti. È proprio per questa presunzione che noi abbiamo, cioè di essere il popolo scelto da Dio, come per altro era quella del popolo ebraico, in questi duemila anni di cristianesimo, abbiamo solo ed esclusivamente alzato barriere, che ci dividono dagli altri. Siamo, purtroppo, interni a un mondo chiuso, gretto, meschino, con la pretesa di essere il modello per gli altri popoli e con questa pretesa siamo andati ad annunciare il Vangelo di Gesù. Non abbiamo annunciato nessun Vangelo, ma abbiamo annunciato noi stessi, la nostra prepotenza, la nostra arroganza, abbiamo portato non la libertà del Vangelo, ma una presunta nostra civiltà, che di civiltà non aveva assolutamente nulla. Il grande peccato della chiesa è proprio quello di aver preferito l'istinto di potenza, una fede imposta con la forza e la violenza, alla libertà del Vangelo e della coscienza. Ecco perché abbiamo innalzato sempre e solo barriere. Una barriera è quella di 'razza': la fede cristiana è stata identificata come la fede dei bianchi, dei colonizzatori, degli invasori. Un'altra barriera è quella della cultura: non abbiamo portato l'annuncio, la fede e il messaggio di Gesù, ma la nostra cultura, le nostre tradizioni, la nostra mentalità e il nostro modo di pensare Dio. Abbiamo alzato anche barriere di classi: il Vangelo dei poveri, degli onesti, del diritto e della giustizia, è stato soffocato nei confronti di coloro che sono gli sfruttati della terra, dei senza diritto, di coloro che hanno subito solo e sempre ingiustizie. Ecco perché non possiamo continuare in questo cammino perverso di vivere la fede in Gesù Cristo. Anche oggi, purtroppo, c'è chi difende le tradizioni e che sente odore di eresia da tutte le parti, di disobbedienza, c'è chi si rifugia nelle regole nell'ortodossia, nei precetti per non affrontare la grande libertà della fede, ma per difendere i suoi interessi, i privilegi, la ricchezza e il potere, e c'è per fortuna chi guarda lontano: chi sa guardare oltre il piccolo recinto della religione e della chiesa, sa leggere nel cuore e nella vita dell'uomo. Noi siamo chiamati a guardare lontano, ad abbracciare ogni uomo che incontriamo in questo mondo. Di fronte

a questa ambivalenza, incapacità di rompere ogni barriera, che cosa dobbiamo fare? La risposta la troviamo netta, chiara, precisa, semplice, come sempre, da Gesù nel Vangelo: «Allora Gesù le replicò: “Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri”». La tua fede ti ha salvato! Senza barriere, condizioni di carattere religioso, morale, dogmatico, culturale. Noi abbiamo sempre tentato di imprigionare la fede in queste tremende realtà. Gesù gli dice: «La tua fede», il tuo rapporto con Dio, la tua esperienza di salvezza di Dio, non tutta quella paccottiglia, fatta di morale, di dogmi, di culture, di carattere religioso, che nulla hanno a che fare con questa libertà di fede, perché, come dice Paolo: «Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!». Solo la fede salva. È proprio quando noi non ci sentiremo i primi della classe, i salvati, ma i disobbedienti, perché ogni uomo è disobbediente di fronte a Dio, che saremo capaci di accogliere la misericordia di Dio per poter dare misericordia. Ma se noi siamo presuntuosi, il nostro sarà sempre un giudizio sprezzante, divisivo e di odio nei confronti degli altri. Ci sono due modi di vivere la fede. Il primo lo esplicitiamo ogni domenica venendo a messa: una fede condivisa nell’ascolto della Parola e nello spezzare il Pane. Una fede racchiusa nel simbolo, ma che diventa anche fonte e principio del nostro vivere cristiano. C’è un altro modo di vivere la fede: di praticare il diritto e la giustizia, come abbiamo sentito nella prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia: «Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi». Ogni uomo che non conosce il Vangelo, non appartiene alla chiesa cattolica, ma cammina sulle strade del diritto, della giustizia, dell’onestà, ogni uomo che ha il cuore, la mente, lo sguardo aperto per accogliere ogni altro essere umano, è un uomo del Vangelo, che vive la fede liberante di Gesù Cristo. Il Regno di Dio ha confini immensi. Noi, purtroppo, abbiamo imbrigliato il Regno di Dio dentro l’istituzione della chiesa, che ha confini molto ristretti. Noi non possiamo stringere, imprigionare questa forza travolgente del Vangelo, questa figura grande di Gesù, dentro a confini così ristretti. Ecco perché dobbiamo sempre superare il particolarismo, altrimenti il rischio è di diventare una setta, delle persone che esercitano un razzismo religioso nei confronti degli altri. Oggi c’è un’evidenza di questo modo così terrorista di vivere la fede: ci sono persone che difendono l’ortodossia, il particolarismo, ma che in realtà difendono interessi che nulla hanno a che fare con la fede e con la figura di Gesù Cristo. Pensare che chi è dentro alla chiesa è salvo e chi è fuori dalla chiesa è dannato, è puro terrorismo religioso. Dio non può essere incatenato, gli abbiamo legato le mani. Dio non può appartenere alla chiesa, ai cristiani, Gesù non può appartenere a noi, ma è il Figlio dell’uomo, non è il figlio di Davide. Il Figlio dell’uomo va oltre ogni confine, ci porta direttamente a Dio, passando attraverso la vita concreta degli esseri umani. Questo credo sia il grande impegno che

noi dobbiamo portare nell'annuncio della nostra fede. Gli apostoli sono stati uccisi perché sono vissuti dentro le contraddizioni del loro tempo, hanno saputo affrontarle, in prima persona Paolo che era apostolo dei gentili non è stato facile superare certe mentalità, certi modi di vivere la fede all'interno di una determinata religione, eppure lo hanno fatto con tutta la forza e il coraggio della loro fede e per questo sono morti martiri. Il seme che noi dobbiamo gettare nel futuro, germoglierà solo quando ci sarà il trapasso da una umanità tenuta compatta dall'istinto di potenza e del particolarismo, il prima noi e poi gli altri, ad una umanità tenuta aperta dall'amore. Come dico fino alla noia, la fede e l'amore hanno le stesse dinamiche capaci di vincere ogni divisione e aprirsi all'universalità dell'Amore di Dio.

o o O o o

La celebrazione della santa Messa domenicale delle ore 18:45, durante il mese di agosto 2020, sarà officiata da **Padre Crescenzo Mazzella**.

o o O o o

Prosegue la trasmissione in streaming della Messa domenicale delle ore 10:30, tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus.

o o O o o

Vi ricordo il 5xmille per Madian Orizzonti Onlus. La vostra firma ci dà la possibilità di aiutare tante persone. Vi prego di diffondere presso amici, parenti, conoscenti e affini questo messaggio.